

Dal territorio

Rosetti Marino, nuova acquisizione

L'azienda di via Trieste ha acquistato il 60% di Green Methane, società leader nella trasformazione di biogas

Dopo l'accordo di fine gennaio con gli scozzesi di Global Energy Group per partecipare congiuntamente allo sviluppo di progetti eolici nell'offshore nel Regno Unito, la Rosetti Marino mette a segno un'acquisizione sempre sul versante della transizione e delle rinnovabili. L'azienda di via Trieste ha, infatti, acquistato il 60% di Green Methane, società leader in Italia nella progettazione, realizzazione e messa in marcia di impianti per la trasformazione di biogas in biometano. L'accordo è stato portato avanti dall'ad di Rosetti Oscar Guerra. Green Methane, che sposterà la sede in via Trieste, manterrà una importante quota azionaria.

Gli impianti di Green Methane purificano il biogas dalla CO2 e producono un metano verde

I PROGETTI

L'azienda è fra quelle che potrebbero creare impianti per la cattura della CO2

con caratteristiche idonee, sia per l'immissione nella rete distributiva del gas che arriva nelle case, sia per autotrazione. La tecnologia di Green Methane è stata selezionata da Rosetti Marino perché produce biometano con un elevatissimo livello di purezza e perché i suoi impianti risultano perfettamente compatibili con quelli di liquefazione del metano e di generazione di idrogeno da metano già sviluppati dall'azienda ravennate tramite la controllata Fores Engineering. Inoltre, la CO2 separata dal biogas è disponibile ad elevata purezza ed idonea per successivi utilizzi o destinazioni senza ulteriori trattamenti.

L'obiettivo dichiarato di Rosetti Marino è quindi quello di proporsi al mercato come contrattista integrato sull'intera linea di trattamento del biogas, garantendo, impianti per la produzione di metano verde, anche liquefatto, e idrogeno verde. Inoltre, per il Gruppo ravennate la tecnologia Green Methane rappresenta anche l'accesso diretto alle tecnologie per la cattura del



Piattaforma per estrazione di gas

la CO2, essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione dettati dal Green Deal europeo e dalla Conferenza COP 21 di Parigi.

Non a caso Rosetti Marino è tra le società che potrebbero sviluppare i primi impianti sperimentali per il progetto di cattura, stoccaggio e riutilizzo della

CO2 che Eni ha previsto per Ravenna. L'operazione della Rosetti segue di pochi giorni la decisione del Parlamento europeo di schierarsi a favore dell'idrogeno blu e della Ccs ovvero la cattura e lo stoccaggio della CO2. I parlamentari infatti hanno chiesto che i vari stati implementino lo sviluppo dell'idrogeno 'verde', ma anche «la cattura e stoccaggio della CO2 e le infrastrutture compatibili con l'idrogeno» che devono diventare una priorità di spesa fondamentale nell'ambito dei piani per la ripresa e la resilienza, dei piani per una transizione giusta, dei vari programmi europei. In una dichiarazione, il sindaco de Pascale definisce l'acquisizione: «Un'ottima notizia per Ravenna che ancora una volta si conferma un riferimento in Europa nell'ambito delle energie sostenibili per esperienza, tecnologia e know-how». Mentre il consigliere regionale Bessi (Pd) afferma che: «Ravenna continua a candidarsi a essere una piattaforma di green energy grazie alle competenze di imprese e maestranze».

lo. tazz.

Addio Missiroli, l'uomo che segnò l'epoca d'oro della Pir

Protagonista della stagione degli investimenti, il cordoglio dell'ad Ottolenghi

«Un uomo molto affezionato all'azienda e in questo contraccambiato da tutti, a partire dai dipendenti, ammirevolmente legato alla famiglia». Così Guido Ottolenghi, amministratore delegato della Pir, ricorda Athos Missiroli, entrato in Pir nel 1947 e rimasto nel consiglio di amministrazione fino al 2004, scomparso martedì all'età di 99 anni. Abitava con la figlia Maria, a San Michele. La vita di Athos Missiroli è indissolubilmente legata alla storia della Petrolifera Italo Rumena, la Pir, l'azienda che ha compiuto 100 anni nel 2020. Non a caso il libro edito da Il Mulino per l'occasione (*Il merito dei padri*, scritto da Tito Menzani, Emilio e Guido Ottolenghi) lo cita in più occasioni.

Innanzitutto l'assunzione, avvenuta nel 1947. La Pir era stata distrutta dai bombardamenti, non c'era lavoro. I dipendenti, per guadagnare qualcosa, si dedicavano alla rimozione dei relitti affondati nel porto. «Missiroli, all'epoca poco più che ventenne - si legge nel libro - ebbe come primo incarico quello di

coordinare la riedificazione degli uffici, i quali, su sua indicazione, vennero ricostruiti in un punto differente e più consona al futuro sviluppo dell'intera area».

Diventa direttore dello stabilimento nel 1970, quando sono stati portati a termine investimenti per 1,2 miliardi di lire. «Missiroli portava una cultura di grande competenza, accompagnata da un carattere più mite», spiega la pubblicazione.

All'inizio degli anni '70, Missiroli accompagnò Emilio Ottolenghi a Rotterdam presso la Pak-tank Netherlands, specializzata nello stoccaggio di prodotti chimici e petroliferi. «Pochi mesi dopo tale visita, redatto un progetto per la creazione di un'area con serbatoi dedicati a prodotti chimici, vennero avviati dei lavori preliminari presso lo stabilimento, sfruttando parte delle aree acquistate due anni prima dalla Sapir». Era la Pir 'moderna' che cresceva e si sviluppava.

«**Gli piaceva** ricordare - aggiunge Guido Ottolenghi - che all'inizio della sua attività si era molto legato ai suoi dipendenti perché era molto più giovane di loro e gli sembrava di essere stato adottato. Io lo ricordo fin da quando ero bambino, perché con la sua famiglia frequentava casa mia».

Andato in pensione nel 1986, restò nel gruppo entrando nel consiglio di amministrazione dove è rimasto fino al 2004.

Athos Missiroli aveva una grande passione per il volo. «Ha pilotato aerei fino in età avanzata e devo anche dire che le prime foto aeree del nostro impianto fu proprio lui a farle e sono qui ben archiviate» conclude Ottolenghi.

lo. tazz.

